

DARE PAROLE AL CHIASSO

Cittadinanza e Costituzione e i compiti della scuola

2 ottobre 2015

FORUM 1

Didattiche partecipative e documentazione

Report discussione

Dal preliminare giro di presentazioni, si constata con piacere la natura composita del gruppo, sia per provenienza territoriale – sono rappresentate quasi tutte le zone del Piemonte, con un buon equilibrio tra grandi città e piccoli centri – sia per tipologia di scuola: sono presenti insegnanti di tutti gli ordini, dalla scuola dell'infanzia alla secondaria di secondo grado, quest'ultima rappresentata nella sua triplice articolazione di istituti professionali, istituti tecnici e licei.

Le tutor osservano che dalle relazioni della mattinata sono emerse due concezioni di Cittadinanza e Costituzione: una, teorizzata dalla relazione del prof. Losito, è incentrata sulle competenze di cittadinanza che la scuola è chiamata a fornire a tutti gli alunni, anche sulla base delle sollecitazioni normative provenienti dall'Unione Europea; l'altra, esplicitata nella relazione dell'Ispettrice Torelli, mette l'accento sui contenuti specifici dell'insegnamento, da sviluppare in un curriculum verticale. Le stesse tutor dichiarano apertamente che nel lavoro di gruppo pomeridiano sarà presa in considerazione la prima concezione di Cittadinanza e Costituzione e rivolgono al gruppo una domanda: che cos'è Cittadinanza e Costituzione, secondo ciascuno di voi?

La prima risposta che viene fornita vede in Cittadinanza e Costituzione lo spunto e l'occasione per immettere nella scuola una didattica per competenze, dal momento che il cittadino deve possedere competenze e, nello stesso tempo, la competenza racchiude l'idea stessa di cittadino.

La discussione lambisce subito una sponda molto problematica: la valutazione. Alcuni docenti di scuola secondaria di secondo grado lamentano l'estenuante pratica della compilazione di griglie complesse, basate su somme aritmetiche di punteggi, da utilizzare non solo per le prove scritte, ma anche per quelle orali, con la preoccupazione di dover dimostrare trasparenza ed equità della valutazione di fronte a famiglie sempre più esigenti con gli insegnanti e sempre meno propense a richiedere impegno ai propri figli.

Cittadinanza e Costituzione è un antidoto contro la violenza e contro ogni forma di discriminazione. Cittadinanza e Costituzione si sostanzia di progetti ed attività integrative: alcuni interventi sono più mirati all'acquisizione di contenuti specifici di tipo legislativo, altri invece toccano l'aspetto formativo, di educazione alla cittadinanza attiva, con esperienze che spaziano dall'educazione alimentare e al consumo consapevole alla mobilità sostenibile.

Qual è – chiedono le tutor – la modalità didattica che permette più facilmente un approccio capace di stimolare il processo di apprendimento?

Si ragiona in prima battuta sull'avverbio "facilmente": amara, ma necessaria, la precisazione che nulla può essere ottenuto "facilmente". Nel mondo della scuola le difficoltà sono molteplici e riguardano non solo l'efficacia degli approcci didattici, ma anche gli aspetti organizzativi. In particolare, viene messa in luce la scarsa attenzione da parte dell'amministrazione per le realtà periferiche che, pur facendo a pieno titolo parte della città metropolitana di Torino, non possono fruire di tutte le opportunità riservate a docenti e discenti della città. Negli istituti comprensivi o all'interno delle reti emerge prepotente anche la difficoltà di comunicazione tra ordini di scuola diversi.

Le metodologie didattiche attive risultano per tutti i partecipanti più adatte all'apprendimento per competenze e alla costruzione di cittadinanza. Tra di esse, viene citato il cooperative learning, che mette in campo competenze diverse, e la metodologia IBSE, attraverso la quale sono i ragazzi stessi a costruire il loro sapere, formulando ipotesi, cercando le risposte e verificandole. Qualsiasi sia la metodologia prescelta, risulta fondamentale lavorare in gruppo, ricercare autonomamente le informazioni e selezionarle, relazionare non solo sui contenuti appresi, ma anche sul proprio processo di apprendimento.

Con riferimento alle parole ascoltate da Marco Rossi Doria durante la mattinata, si mette in luce che è compito degli insegnanti costruire "le grammatiche" e poi restare in silenzio, affinché siano gli allievi a trovare le parole. La professionalità docente non consiste nel trasmettere il sapere, ma nel rendersi strumenti e facilitatori del sapere. Si sottolinea anche l'importanza della dimensione relazionale docente-discente: qualsiasi pratica didattica sarà fruttuosa o infruttuosa a seconda della posizione soggettiva dell'insegnante. Anche la lezione frontale trova cittadinanza nella costruzione della cittadinanza, se è alternata ad altre metodologie – talora può rivelarsi "riposante" sia per il docente sia per gli allievi – e se non sottende un atteggiamento di superiorità da parte dell'insegnante. L'apprendimento deve essere significativo e lo diventa se sappiamo trovare un "gancio" con la vita vera dei nostri allievi.

Le tutor invitano tutti a riflettere sulla documentazione, anche in relazione al nodo critico della valutazione, emerso in apertura di dibattito. Il gruppo ritiene utile documentare i percorsi progettuali per favorire la trasferibilità, possibilmente attraverso la creazione di un archivio che lasci traccia delle esperienze condotte. Esiste una certa ritrosia da parte di alcuni insegnanti a condividere le loro pratiche didattiche; parimenti, per molti è difficile estrapolare sapere dalle proprie esperienze quotidiane.

Per documentare gli aspetti relazionali e le competenze sociali sono utili le griglie di osservazione che - con diverse modalità a seconda dell'età degli allievi – possono essere con loro condivise. Le fotografie restituiscono aspetti difficilmente rilevabili con altri strumenti documentativi, ad esempio la postura, che può essere significativa. Anche la registrazione di alcune fasi dell'esperienza didattica e la **restituzione** ai ragazzi può essere efficace. Emerge anche una critica all'osservazione, motivata dal fatto che il guardare e l'osservare sono già fin troppo pervasivi nella nostra società dell'immagine e gli insegnanti dovrebbero semmai ascoltare, non tanto osservare. L'osservazione come strumento di documentazione, tuttavia, non mira mai alla valutazione di un allievo nella sua globalità, bensì è uno strumento per cogliere alcuni ambiti di competenza fissati e concordati con gli allievi in origine.

Al termine dell'incontro, il gruppo si dichiara favorevole al prosieguo dello scambio di esperienze ed osservazioni via mail, al fine di non disperdere, anzi di approfondire, la ricchezza del dibattito iniziato.

Mira Carello e Federica Ceriani